» loco poverissimo et privo d'ogni altra intrada, cosa veramente ad
 » esso Piovan ragionevole, et a Noi neflanda, et molto crudelissima,
 » che quando sarà l'ultimo dì del giuditio habbia tanta fatica li Pe-
 » sci del Mar a render le nostre membra, et osse in reformation in-
 » tegra delli nostri corpi; Per tanto coacti da tanti dissaggi, inco-
 » modi, et discontenti, non avendo altro refuggio; Riccorremo
 » alle Signorie vostre cognoscendo quelle esser Christianissime,
 » piissime, et clementissime; Pregandole humilmente con li Zeno-
 » chi chinati, che vogliano concedere, comprando un luogo in questa
 » terra a nostre spese fabricar una Chiesa in laude del nostro Si-
 » gnore, et in nome del nostro San Giorgio; Acciocchè con l'ajuto
 » de Dio, et favor di detto Santo più inanimati exponiamo la pro-
 » pria Vita alli servitii, honori, et utilità delle Signorie Vostre; et
 » questo non per viltà, nè pusilanimità; nè etiam per poca fede, et
 » amore, che portiamo a quelle, ma solum per arrecordarse. Non
 » haver loco d'essere sepelliti; Il qual inconveniente non occor-
 » rerà più quando haveremo certa la nostra sepoltura; Et questo
 » dimandiamo di spetial gratia, certi rendendosi, che le Signorie
 » Vostre ne la concederà per esser così honesta, et pia, etiam per
 » dimostrarne, che non siamo appresso quelle in pejor stato, condi-
 » tion et opinion di quello sono li Eretici Armeni (1), et li infedeli
 » Judei, li quali quivi et altrove dove domina le Signorie Vostre
 » hanno Sinagoga et Moschee, adorando in lor modo Iddio mal
 » conosciuto da loro; Anzi credemo, che le Signorie Vostre ne

(1) Eretici armeni non ebbero mai chiesa in Venezia nè nello stato veneto. Le stesse precauzioni della repubblica per assicurarsi dei greci, che non siano eretici, incontrastabilmente dimostrano, che non vi sarebbero mai stati accolti neppur quelli, se non fossero stati di retta credenza. Tuttavolti i greci li dissero *eretici*, forse per l'inimicizia nazionale, che da secoli rimoti regna tra di loro a vicenda, o forse

perchè vedevanli aderenti alla chiesa Romana e distaccati dal patriarca della chiesa Orientale, a cui egli, benchè scismatico ed eretico, prestavano ossequio. Del resto, la chiesa eretta in Venezia dai mercatanti armeni, e che tuttora sussiste, fu effetto della beneficenza di Marco Ziani, figlio del doge Sebastiano, per lascito testamentario sino dall'anno 1253, il quale per altro non ebbe effetto che nel 1496.